

LA LEZIONE. In Cattolica l'intervento del leader Aib e Feralpi sulle prospettive del comparto: obiettivo sulle opportunità in Africa e sulle decisioni emerse dall'America

Acciaio, nuovi «orizzonti» tra le incognite



Gli studenti che hanno seguito la lezione in Cattolica sullo sviluppo del settore siderurgico



L'intervento del leader della Feralpi e dell'Aib, Giuseppe Pasini

Pasini: «La sospensione dei dazi Usa per l'Europa è provvisoria, quelli per la Cina riguardano un Paese che crea disequilibrio nel mercato»

Jacopo Manessi

«La sospensione per l'Europa dei dazi imposti da Donald Trump su acciaio e alluminio, per ora, è provvisoria, vediamo come evolverà la situazione. Quelli rivolti alla Cina, invece, toccano una nazione che crea disequilibrio nel mercato».

IL PRESIDENTE dell'Associazione industriale bresciana, Giuseppe Pasini, non ha trascurato l'attualità nel suo intervento all'università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia, in apertura del seminario internazionale su «Lo sviluppo del settore siderurgico».

promosso dall'ateneo di via Trieste, in particolare dal Dipartimento di Scienze storiche e filologiche. «La Cina è passata dall'essere un importatore, con la produzione del 15-20% dell'acciaio mondiale una quindicina d'anni fa, a un esportatore netto - ha spiegato Pasini - oggi tocca punte del 50% e aumenta ogni anno». Le vendite europee negli Stati Uniti sono attorno ai 5,5 milioni di tonnellate annue, con l'Italia che incide per un 10% e rimane al decimo posto mondiale nel comparto. «Si tratta soprattutto di acciai di alta lega, che negli altri Paesi non sono nelle condizioni di fare - ha precisato il presidente del gruppo Feralpi di Lonato del Garda -.

A Brescia, in particolare, è la mini acciaieria ad avere conosciuto un grande sviluppo. Mentre nel Nord Europa, come a Taranto, si lavora con l'altoforno, a livello provinciale partendo dal rottame ferroso si produce l'acciaio in varie dimensioni. In ambito nazionale quest'ultima percentuale è al 70%, quella dell'altoforno del 30%. E l'Italia è sempre rimasta competitiva nel settore, nonostante un costo dell'energia superiore in media del 20-25% rispetto ai competitor».

Se il 2017, per il settore, si è chiuso con cifre positive, analoghe previsioni riguardano quest'anno, con incrementi

stimati in 26 milioni di tonnellate nel Paese (+1,6%). «L'Africa sarà la nuova grande frontiera - ha detto Pasini - i cinesi sono entrati in modo predominante nel Nord del continente, togliendo spazio all'Europa. Stiamo perdendo posizioni, anche perché la Cina non va solo come interlocutore, ma porta finanziamenti, manodopera e crea un sistema. Un'altra area dalle grandi opportunità potrebbe essere l'America latina».

A SEGUIRE obiettivo puntato sulle attività di Feralpi, in particolare con gli investimenti in Germania, iniziati nel 1992 in una zona dell'ex Ddr e ora tradotti in 750 di-

pendenti. «Internalizzazione e verticalizzazione sono due parole chiave, insieme alla digitalizzazione che caratterizza le nostre aziende e l'attenzione ai giovani - ha concluso Pasini -. Oltre all'attenzione per la green economy: oggi Feralpi è una delle 15 società in tutta Europa ad aver ricevuto la certificazione Emas. Andiamo incontro a un grande cambiamento nei prossimi anni, soprattutto sociale, che dovremo governare».

Tra gli interventi della mattinata anche quelli del proretore Mario Taccolini, del docente Giovanni Gregorini, con Miguel Àngel Sàez García (Dipartimento di analisi economica applicata università di Alicante), Alberto Manzini (Le Fonds Belval Lussemburgo) e Riccardo Semeraro (Cattolica). •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

